



GIOVANNI MOSCIATTI
Vescovo

IL VESCOVO DI IMOLA

Accogliendo l'istanza della Dottoressa Francesca Amedea Consolini, Postulatrice legittimamente costituita, che in data 12 gennaio 2025 mi ha indirizzato il libello di domanda per introdurre la Causa per la Canonizzazione della Serva di Dio MARIA NOVELLA RAVAGLIA IN SCARDOVI (San Potito di Lugo di Romagna, 8 febbraio 1949 - Faenza, 8 maggio 1996), dopo aver ottenuto: il benestare dell'Ecc.mo Vescovo di Faenza-Modigliana per il trasferimento del foro di competenza in data 26 ottobre 2017 (prot. R. 64/2017-254); l'unanime parere favorevole della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna espresso il 3 marzo 2025 (prot. 3/2025); il rescritto della Congregazione delle Cause dei Santi per il trasferimento del foro di competenza in data 15 dicembre 2017 (prot. 3366-1/17); il Nulla osta del medesimo Dicastero per l'introduzione della Causa in data 13 settembre 2025 (prot. n. 3366-2/25),

CON IL PRESENTE EDITTO

a norma dell'Istruzione *Sanctorum Mater* (art. 43 § 1, 3), informo la Comunità diocesana che

INTENDO INTRODURRE LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE della Serva di Dio

MARIA NOVELLA RAVAGLIA IN SCARDOVI, fedele laica e madre di famiglia.

La Serva di Dio morì improvvisamente nella notte del'8 maggio 1996 in un incidente stradale in prossimità di Faenza, nella Diocesi di Faenza-Modigliana.

Era nata l'8 febbraio 1949 a San Potito, frazione di Lugo di Romagna. Costretta a lasciare la scuola dopo le elementari per aiutare la famiglia molto povera, a 15 anni si trasferì per lavoro a Castel Bolognese, dove incontrò Giuliano Scardovi, che sposò tre anni dopo e dal quale ebbe tre figli.

Nel 1969 la morte di una giovane zia, che lasciava il marito e due figli piccoli, le aprì nel cuore domande inquiete sul senso della vita. Decisivo per dare una risposta al travaglio interiore che l'aveva portata lontano dalla pratica religiosa e turbato la sua vita familiare, fu l'incontro, nell'estate del 1977 a Palazzuolo sul Senio, con una coppia di giovani sposi, durante un campeggio, dove si era recata per un periodo di riposo e riflessione personale. La serenità di questi due giovani, la gratuità dell'amicizia, la loro semplicità di vita, che si fondavano su una coerente pratica religiosa, le fecero sperimentare «la tenerezza di Dio» e un modo per lei nuovo di vivere alla luce della fede, ispirato alla condivisione, al dono, all'accoglienza del prossimo fragile, che rigenerò la sua vita familiare, religiosa e sociale e la avvicinò al movimento di Comunione e Liberazione al quale poi aderì.

«Il 22 maggio 1978 – scrisse – prese forma nella mia mente l'immagine di una casa grande, dove poter accogliere stabilmente dei bambini. Ebbi la viva percezione di un compito da svolgere».

Da allora, per anni, con il marito, aprì le porte della loro piccola casa a tante persone bisognose di un luogo dove stare come in una famiglia. Nel 1987 con alcuni amici fondò la sezione emiliano-romagnola

dell'associazione «Famiglie per l'accoglienza» nella quale la Serva di Dio coinvolse altri nuclei familiari nella pratica dell'ospitalità da lei vissuta. Il desiderio di realizzare una casa più grande per ampliare le possibilità di accoglienza la portò nel 1990, con amici attratti dal suo esempio, a costituire un'associazione che ebbe nella Compagnia delle Opere un riferimento decisivo. Nel 1996 fu inaugurata, a Castel Bolognese, la «Casa d'accoglienza San Giuseppe e Santa Rita», nota anche come «Casa Novella», opera dedicata all'accoglienza di minori, disabili e persone fragili in un ambiente di stile familiare. Era infatti convinta che «la malattia vera dell'uomo è la solitudine, l'assenza di un volto che lo guardi con simpatia, e che il bisogno di ciascuno, a qualsiasi età e in qualsiasi condizione, è quella di un abbraccio, di un luogo che sia una casa accogliente: l'uomo ha bisogno di gratuità». Fu questo il filo conduttore del suo intenso servizio al prossimo, tuttora svolto dall'Istituzione da lei fondata.

Dopo l'improvvisa morte, la fama di santità della Serva di Dio è andata costantemente aumentando e mi è stata rivolta l'istanza di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione. Ho accettato tale richiesta e, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale,

INVITO

tutti e singoli i fedeli a comunicarmi direttamente o a far pervenire alla Cancelleria della Curia Vescovile di Imola tutte le notizie dalle quali si possano dedurre elementi favorevoli o anche contrari alla Causa di Canonizzazione della Serva di Dio.

Dovendosi inoltre raccogliere, a norma del diritto, tutti gli scritti della Serva di Dio,

ORDINO

a quanti ne fossero in possesso, di consegnare con sollecitudine alla medesima Curia qualsiasi scritto che abbia come autrice la Serva di Dio qualora non sia stato già consegnato alla Postulazione della Causa. Ricordiamo che per «scritti» non si intendono soltanto testi pubblicati a stampa, ma anche manoscritti, diari, lettere e qualsiasi altra scrittura anche privata della Serva di Dio. Coloro che volessero conservare gli originali, potranno presentarli insieme a una copia, che verrà acquisita dopo essere stata autenticata.

DISPONGO

che il presente editto rimanga affisso per la durata di DUE MESI alle porte della Cattedrale, della Curia Vescovile, e che venga pubblicato nel Bollettino ufficiale, nel Settimanale cattolico e nel sito Internet di questa Diocesi.

Dato in Imola, dalla Residenza Vescovile, l'8 maggio 2026, trentesimo anniversario della dipartita della Serva di Dio.

Prot. n. 000071

Mons. Domenico Spada
Cancelliere Vescovile



✠ Giovanni Mosciatti
Vescovo